



PERCORSI Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviere

I fratelli Fries: Ernst e la magia del disegno romantico, Bernhard e il cammino verso la modernità

21 GIUGNO 2023

Gli anni Venti dell'Ottocento sono la prima fase della scoperta pittorica della Riviera di Levante e della contigua costa dell'Alto Tirreno. Una fase pionieristica, dolorosamente scolpita nelle tragiche vicende di Percy e Mary Shelley e dei loro compagni di sventura, talmente note ed esaltate da mettere in ombra altri episodi non meno significativi. La fama dei luoghi si accresce grazie al mito romantico di Shelley ma anche grazie ai transiti di tanti artisti di lingua germanica, quasi tutti facenti parte della foltissima schiera dei *Deutsch-Römer* che soggiornarono nella capitale tra il 1800 e il 1830 per periodi più o meno lunghi. Per tutti, l'Italia è un'esperienza culturale decisiva che ha il suo monumento letterario nell'*Italienische Reise* di Goethe che somma tre componenti fondamentali per la formazione di un artista: la possibilità di entrare in contatto con abili maestri d'arte, l'ottima organizzazione

delle accademie, la presenza di cose divine nelle principali Gallerie romane e fiorentine, ormai aperte quotidianamente per l'esercitazione degli artisti. Ma un'attrattiva ancora maggiore, segnalata anch'essa da Goethe, era costituita dagli splendidi paesaggi laziali (e non solo) che per tutta la buona stagione si offrivano ai pittori per essere dipinti dal vero. E dal Lazio i giovani apprendisti si irradiarono a nord e a sud, andando a ricercare paesaggi vergini per i loro occhi penetranti e golosi di inediti panorami e vedute.

Gli artisti tedeschi giungono nel Golfo e nel retroterra apuano a partire dal secondo lustro degli anni Venti: alcuni sono amici e provengono da esperienze comuni, come Ernst Fries e Johann Heinrich Schilbach che avevano condiviso la realizzazione delle *Vedute pittoresche del Reno, della Mosella, dello Harz e del Massiccio del Taunus*; altri sono in relazione tramite comuni maestri o per aver vissuto amichevolmente precedenti esperienze di formazione.



Ernst Fries, *Autoritratto*. Litografia di Franz Hanfstaengl, 1830

Ernst Fries (1801–1833) era nato a Heidelberg, aveva studiato dapprima disegno con il padre di Carl Rottmann, quindi pittura a Karlsruhe con il

paesaggista Carl Kuntz e nel 1820 si era iscritto all'Accademia di Belle Arti di Monaco per completare la sua già ricca formazione.

Fries giunge a Massa nel 1825 per raggiungere George August Wallis – il paesaggista inglese che gli era già stato insegnante a Heidelberg – e vi soggiorna a lungo ritraendo il paesaggio apuano e costiero da numerose angolazioni. La sua ricerca italiana era rivolta soprattutto ad accrescere la capacità coloristica e atmosferica, giacché il suo talento grafico si era già ben plasmato negli anni di applicazione in Germania. Per queste ragioni si era dedicato allo studio degli antichi maestri veneziani, seguendo anche in questo il mentore Wallis, che lo ospitava nelle valli massesi.



Ernst Fries, Paesaggio italiano. Kurpfälzisches Museum Heidelberg.

Nel suo primo disperso dipinto dedicato al Golfo della Spezia, esposto alla mostra annuale romana di via Margutta, utilizza per la prima volta un fondo bituminoso, probabilmente per esaltare le gamme cromatiche delle frappe arboree che sono una sua specialità. Dell'opera, importante proprio perché distingue Fries dagli altri pittori tedeschi come talentuoso colorista, abbiamo un preciso ricordo nelle Memorie di Richter:

Fries dipinse subito con questa nuova tecnica un paesaggio raffigurante il Golfo di Spezia, che suscitò grande interesse. In due mesi il quadro fu pronto e aggiungerò subito che venne esposto in aprile insieme con il mio [La valle dei mulini di Amalfi]. A questo punto gli artisti si divisero in due partiti: i pittori di soggetti storici e gli stilisti più rigorosi preferivano il mio per l'impostazione più idealistica e più elegante, mentre gli altri esaltavano il quadro di Fries per la qualità della tecnica e il delicato effetto pittorico. In generale, si percepivano sempre più chiaramente

certi limiti scaturiti dalla predilezione e dallo studio delle scuole precedenti e si prendeva ora in maggiore considerazione l'elemento pittorico vero e proprio.

Fries è il primo a fermarsi a lungo nel Massese e la sua abbondante produzione fornisce maggiori dati di analisi. Più che dello scenario marino egli è un emozionato cantore delle valli apuane, cui si dedica instancabilmente fra la primavera e l'estate del 1825. A questo periodo risalgono infatti la trentina di disegni e di acquarelli che ritraggono i boschi e i ponti sul Frigido, le Apuane, i paesaggi di Seravezza, Furno, Massa, una decina dei quali sono conservati al Kurpfälzisches Museum di Heidelberg.

L'interesse alla grandiosità del colpo d'occhio sul Golfo occidentale è annunciato da *Sguardo su Massa e il mare*, preso da un ricorrente punto di stazionamento alle spalle del Castello Malaspina, ma è solo dal 1826, dunque dopo la frequentazione del Golfo di Napoli e verosimilmente dopo essersi ritrovato a Massa con l'amico Carl Rottmann, che Fries concepisce i disegni che rielaborerà nel dipinto ad olio *Sguardo sul Castello di Massa e il Golfo della Spezia* (1830), una fedele riproduzione dell'ansa lunense di ascendenza hackertiana, ma in linea con le aggiornate ricerche delle vibrazioni atmosferiche, in ciò ricettivo della lezione dei pittori francesi a Roma.

Rispetto all'opera di Ernst Fries, che si sviluppa coerentemente nell'ambito della pittura di paesaggio romantica, quella del fratello Bernhard (Heidelberg 1820 – Monaco 1879), più giovane di quasi vent'anni, presenta una marcata eterogeneità di stili, fatto che ha reso in molti casi problematiche l'attribuzione e la datazione e di conseguenza un'organica sistemazione critica.

Formatosi alla stessa scuola del fratello Ernst, esposto agli stessi stimoli artistici nell'ambito familiare, Bernhard sceglie come lui il percorso del paesaggista assumendo come riferimento la pittura di Carl Rottmann e rifiutando la *Historienmalerei* di Peter Cornelius che allora dominava presso l'Accademia di Belle Arti di Monaco. Nel 1837 l'irresistibile attrazione per l'Italia lo porta a intraprendere il viaggio da solo, appena diciassettenne, all'insaputa dei genitori e degli insegnanti. A Roma frequenta Johann Wilhelm Schirmer di cui diventa allievo. Rientra a Heidelberg solo nel 1841, successivamente si sposta a Düsseldorf, dove Schirmer è professore di pittura di



Karl Müller, Ritratto di Bernhard Fries, Roma, 1841.



Bernhard Fries, Costa vicino alla Spezia, intorno al 1840. Matita su carta velina color camoscio, recto/verso.

paesaggio all'Accademia di Belle Arti, e frequenta tra gli altri Andreas Achenbach, uno dei più importanti paesaggisti della scuola di Düsseldorf. Nel 1844 compie un secondo viaggio in Italia e nel 1846 si reca a Parigi per conoscere i maestri del *paysage intime*. Spirito irrequieto e generoso, interessato alle nuove tendenze intellettuali e artistiche, è in contatto con il filosofo Ludwig Feuerbach e con il pittore Alexandre Calame che va a incontrare in Svizzera.

Dopo aver partecipato ai moti rivoluzionari del 1848, a seguito dei quali in quanto *Demokrat* viene bandito dalla città di Monaco, Bernhard si recherà nuovamente in Italia nel 1853-1854 e soggiornerà a Roma e a Napoli. I soggetti italiani torneranno negli anni 1860-1866 nella sua opera più importante, il ciclo di quaranta paesaggi del bel paese per il padiglione progettato da Gottfried von Neureuther, un progetto analogo a quello di Rottmann per l'*Hofgarten*. Stabilitosi definitivamente a Monaco, i dissesti finanziari famigliari costringono il pittore a vendere la metà delle sue opere, che andranno così disperse.

Nel 1840, durante il primo soggiorno italiano, Bernhard Fries visita il Golfo che ritrae in due disegni (*Küste bei La Spezia* intorno al 1840, recto e verso, nr. 53 catalogo dal lascito Bernhard Fries, Galerie Fach, Winterberg Kunst 2017). Sono inoltre noti due dipinti, segnalati da Fabio Giacomazzi sulla pagina Facebook *Spezia nell'Ottocento* uno dei quali, *Blick auf den Golf von La Spezia*, datato 1844, raffigura la costa di Lerici con il Castello e la batteria di Maralunga e l'altro il Torretto visto dalla città con le Apuane sullo sfondo.



Ernst Fries, *Paesaggio roccioso presso Massa Carrara*, 1825. Städel Museum, Francoforte sul Meno.

La prosecuzione degli studi sul lascito Bernhard Fries e l'auspicata pubblicazione del catalogo delle opere daranno un contributo decisivo alla definizione della personalità artistica dell'autore e forniranno elementi utili a valutare gli esiti della sua visita nel Golfo.

© Chiara Cozzani e Marzia Ratti

Nota bibliografica

Sigrid Wechsler, *Ernst Fries*, Heidelberg, Kehrer, 2003.

Chiara Cozzani, *Il Golfo della Spezia visto dai viaggiatori di area tedesca*, in Marzia Ratti, a cura di, *Il Golfo dei pittori. Arte e paesaggio nella Spezia dell'Ottocento*, Sarzana, Buonaparte, 2004, pp. 33-85.

Erika Rödiger-Diruf, *Bernhard Fries (1820-1879). Zeichnungen aus dem Nachlass*, in: Galerie Joseph Fach, Winterberg Kunst, *Gebrüder Ernst und Bernhard Fries*, Heidelberg, Winterberg, 2017, pp. 110-112.